



«Sulle missioni all'estero voterei sì. Spero che in Senato lo strappo compiuto da alcuni



compagni di Rifondazione rientri. Considererei grave affossare o anche ferire seriamente il governo di

centrosinistra appena nato, ridando spazio a Berlusconi. Sarebbe un assurdo».

Pietro Ingrao intervista a "La Stampa", 20 luglio

Che giorno è

Il nodo Villone

ANTONIO PADELLARO

eri sera, improvvisamente, Massimo Villone, senatore ds, ha annunciato il suo voto contrario alla proroga della missione italiana in Afghanistan, all'esame del Senato lunedì pomeriggio. Poi però ha aggiunto che voterà sì se il governo metterà la fiducia. Con la sua presa di posizione Villone offre, gentilmente, al governo Prodi tre robusti nodi scorsoli. Se serviranno per impicarsi o al contrario per ancorare il centrosinistra a una decisione forte, si vedrà. Il primo nodo riguarda il numero dei dissidenti dell'Unione a palazzo Madama. Fino a qualche giorno fa se ne contavano otto, tutti appartenenti alla cosiddetta sinistra radicale (Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi). Adesso il pronunciamento Villone farebbe ritenere che ulteriori casi di coscienza possano verificarsi anche in gruppi parlamentari meno sensibili al pacifismo senza se e senza ma. Il secondo nodo riguarda la subordinata Villone: il duro no pronto a trasformarsi in un rotondo sì se c'è la fiducia. Ipotesi che il governo sta vagliando con cautela per i rischi che comporta. In questo caso, infatti, con il voto palese ognuno si assume le sue responsabilità alla luce del sole. Ma con l'aria che tira basterebbero un pugno di assenti per trasformare la maggioranza in minoranza. E allora, addio fiducia e addio governo. Il terzo nodo consiste nell'affidarsi al normale voto segreto nel quale mancando il dato della fiducia al governo i sì della Cdl (favorevole alla missione) andrebbero a sommarsi ai sì dell'Unione. Se però accadesse il contrario, se cioè a causa di dissidenti e assenti la maggioranza apparisse minoranza, e la minoranza apparisse maggioranza, il governo resterebbe in piedi ma con un pugile suonato. Resta da chiedersi perché si vuole costringere Prodi in una simile strettoia. E perché lo si tenga in bilico su un tema, l'Afghanistan, di grande valenza politica ma alla cui soluzione ci si poteva applicare prima. Nel voluminoso programma, per esempio. Dove però non si dice no alla missione.

Senato, voto al buio su Kabul

Dopo il sì della Camera si va alla votazione decisiva col dilemma della fiducia. Oggi la scelta del governo. Chiti: verificheremo la coesione della maggioranza. I dissidenti non rinunciano al loro no. Duro scontro dentro Rifondazione

di Ninni Andriolo

Afghanistan

Ulivo

RIFONDAZIONE SCELGA
GIANFRANCO PASQUINO
Intorno al sì o no al voto di fiducia sul finanziamento delle missioni militari all'estero, si gioca al Senato una delicata partita che va ben oltre lo scontro sull'Afghanistan che ha investito la maggioranza. Oggi, il governo autorizzerà il ministro per i rapporti con il Parlamento a porre la questione, qualora ce ne fosse la necessità. Questo significa che lunedì prossimo, quando si riunirà la conferenza dei presidenti dei gruppi, Vannino Chiti potrebbe annunciare che l'esecutivo intende chiedere la fiducia di Palazzo Madama o, al contrario, seguire la strada opposta.

segue a pagina 7

Gravagnuolo, Roscari e Marra alle pagine 6 e 7

UN PARTITO NON CHIACCHIERE
ALFREDO REICHLIN
Con il recente Consiglio Nazionale dei DS -impostato da una ricca relazione di Piero Fassino- la questione del come avviare la costruzione di un nuovo soggetto politico del riformismo italiano viene rimessa con i piedi per terra. Le cose sono molto complesse ma finalmente può cominciare il confronto sulle ragioni serie, di lungo periodo che rendono storicamente necessario uscire dai vecchi confini della sinistra storica.

segue a pagina 27

LIBANO

Battaglia feroce al confine «Subito corridoi umanitari»



alle pagine 2-3-4-5

Commenti

Taxi e Farmacie

STO CON BERSANI CONTRO LE LOBBY

SABRINA FERILLI



Caro Padellaro, c'è un clima strano nel nostro Paese. Un clima che mi ha spinto a scriverti per esternare la mia indignazione. Ricordo un'Italia in cui la piazza si riempivano per difendere i diritti dei più deboli. Un'Italia in cui i lavoratori, guidati dai sindacati protestavano contro i privilegi, dove si lottava perché gli anziani, i pensionati, potessero arrivare con dignità alla fine del mese.

segue a pagina 26

Genova 5 anni dopo

UNA COMMISSIONE PER SAPERE

GIULIANO GIULIANI

Cinque anni dopo, ieri. In piazza Alimonda. Alle 17 e 27. Nelle edicole un dvd con le immagini, fotografie e filmati che mostrano quello che è davvero accaduto. Chi lo ha guardato rivede nella piazza le scene, le sequenze, valuta le distanze, ricostruisce i fatti: come sono avvenuti e non come hanno inventato. Una emozione in più. Una sorpresa, una conferma. Guardiamoli allora, ancora una volta, i fatti.

segue a pagina 26

Fulminati nel cantiere Due morti, uno aveva 16 anni

Staino



di Massimo Solani inviato a Terracina (Lt)

Lucian Bogda Capatini aveva sedici anni e un lavoretto estivo. Ma non un contratto né un permesso di soggiorno. Irregolare per l'ispettorato del lavoro, irregolare per la Bossi Fini. In una parola: invisibile. Lucian era rumeno e da un anno a questa parte viveva a Terracina con la madre. Studiava, aveva finito il secondo anno di Ragioneria.

segue a pagina 9

Rcs

AMMINISTRATORE DELEGATO

RIBALDONE AL CORRIERE: FUORI COLAO

R.Rossi a pagina 13

FIFA, UN'ALTRA TESTATA A MATERAZZI

MARCO BUCCIANTINI

Una brutta storia, cominciata con un'offesa, ingigantita da una testata energumena e primitiva, commentata dai protagonisti con parole stravaganti e inadatte, divenuta questione internazionale, buona per alimentare l'infinito revanscismo dei francesi e per allietare gli schermi dei computer, perché ormai tutto è serio e ridicolo, verità e intrattenimento. E chiusa da una sentenza deforme, sproporzionata. Ingiusta: tre giornate di squalifica a Zidane, due a Materazzi. La provocazione elevata quasi al rango dell'esecuzione (perché quella sera a Berlino la testata dello spiritoso Zizou sullo sterno del difensore era violenta e pericolosa).

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

A tempo

DUNQUE la legge Gasparri è sotto accusa da parte dell'Europa per aver favorito le posizioni dominanti nel campo della comunicazione. E lui, il Gasparri eponimo, appare nei tg ad autocertificare che invece si tratta proprio di una legge bellissima. Niente di strano. Che la Gasparri facesse schifo, nel nostro piccolo, lo abbiamo sempre detto, come lo hanno detto tutti quelli che si occupano di televisione e non sono pagati da Berlusconi. E tanto meno è strano che Gasparri si difenda, sostenendo di non aver favorito il duopolio Rai e Mediaset. Per quanto riguarda Mediaset, non ci sono parole, mentre sulla Rai hanno parlato le intercettazioni. Gasparri non ha favorito il servizio pubblico, semmai ha favorito il più squallido sistema di appalti (anche sessuali) che ha incarnato l'unica realistica "egemonia culturale" di An. Ma stupisce che le leggi ad personam cadano una ad una sotto la verifica delle autorità di controllo, quasi contenessero un dispositivo di autodistruzione a tempo. Le avevamo sopravvalutate.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlinio



Tel. 06.8549911
www.immobildream.it

immobildream.it

Roberto Carlinio
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

L'Unità d'Italia
si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006
in edicola la quarta cartina stradale
SARDEGNA
In scala 1:225.000
Nella prossima uscita: Sicilia
Puoi acquistare questa cartina anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)